

## CINEMA

### 75. FESTIVAL DI LOCARNO

# Locarno: vince il cinema brasiliano

Tra cinema d'autore e stereotipi di genere

Buona presenza di giovani registi italiani

La 75. Edizione del Festival di Locarno, svoltasi dal 2 al 12 agosto, ha confermato la capacità di mostrare una vetrina internazionale significativa del nuovo cinema indipendente e d'autore, riservando, come sempre, anche uno spazio a blockbusters e a film di qualità già presentati in altri importanti Festival, come quello di Cannes, nelle proiezioni serali open air, riservate al grande pubblico, in Piazza Grande, che si avvalgono del famoso schermo gigantesco. L'italiano Giona Nazzaro, Direttore Artistico del Festival, al secondo anno nell'incarico, ha confezionato un programma in continuità con la tradizione della kermesse svizzera di baluardo del cinema d'autore più sofisticato e di promozione di giovani cineasti. In effetti quest'anno sono stati presentati 19 lungometraggi opere prime: 2 nel "Concorso Internazionale"; 3 nella sezione "Piazza Grande"; 12 su 15 in "Cineasti del Presente". Per altro si nota una pervicace predilezione, nel programma delle due sezioni competitive, per il cinema di genere più provocatorio e per opere ricche di antichi stereotipi ideologici e non. Elenchiamo quindi i riconoscimenti di pregio, che sono stati assegnati a noti registi, attori e attrici e produttori per celebrare il traguardo del 75° anniversario: il Pardo d'onore alla regista Kelly Reichardt; il Lifetime Achievement Award all'attore Matt Dillon; il Leopard Club Award all'attrice Daisy Edgar-Jones; il Pardo alla carriera all'anziano regista Costa - Gavras; il Premio Raimondo Rezzonico al produttore Jason Blum; l'Excellence Award all'attore Aaron Taylor - Johnson; il Vision Award alla iconica musicista e regista Laurie Anderson. La magnifica retrospettiva di quest'anno è stata dedicata a Douglas Sirk, grandissimo maestro del melodramma di Hollywood durante gli anni '40 e '50.

La giuria del "Concorso Internazionale", presieduta dal produttore svizzero Michel Merkt, ha concentrato i premi solo su tre film. **Regra 34 (Rule 34)**, della brasiliana Júlia Murat, Pardo d'Oro al miglior film, propone il ritratto di una eroina molto disinibita: una studentessa di giurisprudenza afrobrasiliiana, paladina della lotta contro gli abusi sessuali. Ma la stessa sperimenta pratiche sessuali di bondage, estreme e pericolose, con partner di vario genere e partecipa compulsivamente a chat pornografiche. Il confuso tentativo di contrapporre alla violenza maschile e dello stato una presunta autodeterminazione libertaria del corpo femminile si dipana, in un crescendo di sperimentazioni sessuali anche sado - masochistiche, con meccanismi emotivamente ricattatori rispetto allo spettatore, fino a prefigurare un esito atroce. E comunque il film mostra, suo malgrado, una versione attuale, con immagini e montaggio azzardati, dei clichés del genere "pornochanchada", del cinema brasiliano degli anni '70. **Gigi la legge**, terzo lungometraggio di Alessandro Comodin, Premio speciale della Giuria, conferma una felice poetica della natura, già presente nelle sue opere precedenti. Si tratta del convincente ritratto di un vigile urbano, lo zio del regista stesso, che vive in un paese della provincia veneta. È un uomo di mezza età, flemmatico ed elegante, comunicativo e disponibile verso gli altri, ma un poco ossessionato dalle critiche. Configura un microcosmo che sembra immutabile, ma che stimola piccole fantasie vagamente minacciose. L'approccio di Comodin è istintivo e minimalista, ai confini tra finzione e documentario, con un intelligente uso del fuoricampo. **Tengo sueños eléctricos**, opera prima della costaricense Valentina Maurel, stabilitasi in Belgio, ha ottenuto ben tre Pardi: quello per la miglior regia e quelli per il miglior attore e la migliore

## CINEMA

attrice, Daniela Marín Navarro e Reinaldo Amien Gutiérrez. È un dramma esistenziale ruvido e fisico, ambientato a San José, tra desolazione interiore e nevrosi. Offre il ritratto di un'adolescente borghese contraddittoria, in conflitto con la madre divorziata e testardamente decisa a vivere con suo padre, un poeta, ambiguo, egoista, rabbioso e anche violento.

Segnaliamo alcuni fra i film più interessanti in competizione nello stesso "Concorso Ufficiale". Il thriller poliziesco, crudo e iperrealista, **Bowling Saturne**, della francese Patricia Mazuy: un racconto efficace e claustrofobico di un microcosmo di uomini violenti coinvolti in una trama di omicidi seriali. **Il pataffio**, terzo lungometraggio di Francesco Lagi, adatta l'omonimo romanzo di Luigi Malerba. È una commedia farsesca e picaresca che inventa un Medioevo surreale e che riecheggia, in tono minore e con alcune divertenti trovate, il cinema di Mario Monicelli. **Nação Valente (Tommy Guns)**, del portoghese Carlos Conceição, propone una suggestiva meditazione sulla dissoluzione della dominazione coloniale portoghese in Angola nel 1974. Paesaggi affascinanti, una caserma claustrofobica, sensi di colpa, ossessione per l'iconografia cristiana e contaminazione con il genere zombie movie. Un'opera ispirata dalla infanzia e giovinezza del regista, appartenente a una famiglia di coloni. **Stella est amoureuse**, della francese Sylvie Verheyde, è un accattivante e non banale coming of age, ambientato a Parigi negli anni '80. Racconta l'innamoramento di una liceale borghese, trascurata dai genitori in crisi tra loro, per un affascinante coetaneo di origine africana. Teatro del romanzo d'amore è la mitica discoteca Bains Douches dove si fondono linguaggio del corpo e passione per la musica più modaiola e per la danza.

Riserviamo un commento più ampio solo al film più sorprendente e originale, in termini di concezione artistica e messa in scena: **Skazka (Fairytale)**, del maestro russo Aleksander Sokurov. È un'opera segnatamente onirica. Una sorta di satira politica gustosa e paradossale, che ripropone l'interesse del regista per i dittatori e i despoti del secolo scorso, testimoniato dai suoi capolavori: **Moloch** (1999), **Taurus** (2001) e **The Sun** (2005). **Fairytale** si presenta come una favola nell'oltretomba, funzionale a lasciar trapelare alcuni pensieri del regista, anche sul contesto contemporaneo, attraverso un sofisticato gioco di quattro personaggi storici re-immaginati, protagonisti della Seconda Guerra Mondiale sui due fronti opposti: Hitler, Mussolini, Stalin e Churchill. Le loro immagini, nel corso del film, si duplicano, si triplicano e si moltiplicano, con posture diverse, mediante l'utilizzo di un brillante espediente. Bloccati in una sorta di Purgatorio, sono impegnati a provare a varcare il cancello del Paradiso. Ma non dialogano tra loro: pronunciano monologhi autoreferenziali, ognuno nella propria lingua, che spesso si sovrappongono. Mussolini è rappresentato come un guitto di infima categoria, Hitler è rappresentato come un grottesco maniaco narcisista tanto torvo quanto patetico e Churchill è ridicolizzato come un gigione e sempliciotto, fedele e ottuso suddito della monarchia britannica. Purtroppo, invece, Stalin, pur sprezzante, sembra un bonario e autorevole leader. Sokurov evoca i personaggi attraverso animazioni digitali: le immagini delle loro posture, riprese da documentari, cinegiornali e footage d'archivio, e rielaborate con tecnica ammirevole, scorrono su fondali nebbiosi.

Citiamo infine due film italiani presentati nella sezione "Piazza Grande", che ha compreso 17 lungometraggi, di cui 10 in anteprima mondiale, tra cui il divertente e manierista action - thriller **Bullet Train**, dell'americano David Leitch, ambientato in Giappone, che adatta un romanzo di Kōtarō Isaka ed è interpretato da Brad Pitt. **Delta**, opera seconda del romano Michele Vannucci, è un volenteroso western contemporaneo ambientato nel delta del Po, teatro di uno scontro tra personaggi disagiati: bracconieri e pescatori. Si susseguono episodi di intolleranza e di xenofobia e vani tentativi di riscatto, utilizzando bene l'ambientazione paesaggistica. **Piano, piano**, opera di esordio di Nicola Prosatore, è un racconto di formazione, ambientato a Napoli nel 1987, alla vigilia della conquista dello scudetto di serie A da parte del Napoli di Maradona. Un'adolescente che vive in una casa popolare della periferia è oppressa dalle aspettative di sua madre e avverte le prime pulsioni sessuali. Suscita l'attenzione di due ragazzi con qualche anno in più: il figlio di un magliaro e uno spacciatore di droga per conto della camorra, che fa il gradasso. Contemporaneamente si sviluppa la tragica traiettoria di un poveraccio utilizzato come killer da un piccolo boss del quartiere, che però lo considera ormai ingombrante. Purtroppo alcuni stereotipi nella scrittura e una caratterizzazione dei personaggi ambigua e parziale ne inficiano la qualità drammatica.

GIOVANNI OTTONE